



La Santa Sede

MESSA NELLA SOLENNITÀ DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Sabato, 29 giugno 1985

“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente” (Mt 16, 16).

1. Queste parole pronunziate nei pressi di Cesarea di Filippo, questa confessione della verità su Gesù di Nazaret, che per un figlio dell'antica alleanza non era facile da pronunziare, *segnano il momento della nascita di Pietro!*

Possiamo dire che *egli è nato in questa confessione.*

Prima era conosciuto come figlio di Giona, come Simone. Era pescatore, come suo fratello Andrea; era stato Andrea a condurlo da Gesù sulle sponde del lago di Genesaret. Già allora Gesù disse: “Ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)” (Gv 1, 42), ma questo fu soltanto un preannuncio.

Pietro - Cefa - pietra - roccia.

Nel momento in cui Simone figlio di Giona confessa che Cristo - il Messia - è il figlio di Dio, quel preannuncio diventa realtà. *E Cristo dice a Simone: “Tu sei Pietro” - roccia.*

Così dunque la confessione fatta nei pressi di Cesarea di Filippo è, in realtà, il momento della nascita di Pietro.

È nato mediante la fede nella figliolanza divina di Cristo. In questa fede si è rivelato il Padre, il Dio dell'alleanza come Padre. E Dio-Padre ha rivelato a Simone il suo figlio: “Né la carne, né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli!” (Mt 16, 17).

2. Questa nuova nascita di Simone, figlio di Giona - la nascita di Pietro - permette a Cristo di concretizzare *la prospettiva del regno di Dio*, che egli ha proclamato sin dall'inizio della sua missione messianica in Israele.

Cristo dice: *“Edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa”* (Mt 16, 18).

Nell'annuncio di Cristo, *la Chiesa viene legata a Pietro, e Pietro viene inserito nella Chiesa come roccia, cioè Cefa*. In questo modo si spiega il mistero del nome, che Gesù di Nazaret ha proclamato a Simone già durante il primo incontro.

“Io ti dico: tu sei Pietro e su questa Pietra edificherò la mia Chiesa”.

Le parole sono chiare e univoche. *Colui che costruisce la Chiesa è Cristo stesso*. Pietro deve essere una particolare *“materia”*, un *elemento particolare della costruzione*. Deve esserlo mediante la fedeltà alla sua professione fatta presso Cesarea di Filippo, *in forza delle parole*: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”*.

3. La nascita di Pietro nei pressi di Cesarea di Filippo ha, come si vede, un duplice carattere: *crisialogico ed ecclesiologico*. Pietro nasce dalla fede nella divinità, nella figliolanza divina di Cristo. Nasce insieme *nella Chiesa e per la Chiesa*. Nasce per un particolare servizio, al quale corrisponde un particolare carisma. *Il servizio di Pietro e il carisma di Pietro*.

Cristo dice: *“A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”* (Mt 16, 19).

La Chiesa ha il suo inizio in Dio: nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo. Nella santissima Trinità essa ha anche il suo destino definitivo.

La vocazione e missione della Chiesa si compiranno in modo definitivo nel regno di Dio. *Sulla strada verso questo regno* la Chiesa deve *“legare e sciogliere”*, deve quindi tenere *“le chiavi del regno”*, e Pietro è *il primo depositario di questo potere, che è un servizio* (di questo servizio che è un potere).

4. Oggi *la Chiesa romana*, i cui inizi sono collegati al servizio di Pietro-apostolo, *ricorda con affettuosa venerazione* il martirio della sua *“roccia”*. Dal giorno della morte di Pietro guarda - mediante le letture liturgiche - verso la sua nascita. E cerca di ricordare anche *le principali tappe della via*, che da Cesarea di Filippo lo condusse proprio a Roma.

In particolare ricorda *il periodo gerosolimitano*, quando il Signore strappò miracolosamente Pietro *“dalla mano di Erode”* (At 12, 11).

È noto che dopo aver lasciato Gerusalemme e prima di venire a Roma, San Pietro dette altresì inizio alla Chiesa *di Antiochia*.

In tutte queste tappe sono rimaste determinanti le parole di Cristo, mediante le quali Simone, figlio di Giona, nacque come Pietro. *Parole riconfermate dopo la risurrezione*, quando Cristo stabilì Pietro nell'amore e gli affidò il servizio pastorale: "Pasci i miei agnelli . . . pasci le mie pecorelle" (Gv 21, 15-17).

E allora gli predisse "*con quale morte egli avrebbe glorificato Dio*" (Gv 21, 19).

5. Oggi la Chiesa romana ricorda proprio il giorno di questa morte beata, da martire. Essa ha unito al termine della via i due apostoli: *Pietro e Paolo*. Sant'Agostino ne parla così nell'odierna liturgia delle ore: "*Un solo giorno è consacrato alla festa dei due apostoli. Ma anch'essi erano una cosa sola. Benché siano stati martirizzati in giorni diversi, erano una cosa sola. Pietro precedette, Paolo seguì. Celebriamo perciò questo giorno di festa, consacrato per noi dal sangue degli apostoli.*

Amiamone la fede, la vita, le fatiche, le sofferenze, le testimonianze e la predicazione" (S. Agostino, *Sermo 295: PL 38,1352*).

6. La Chiesa romana unisce ambedue gli apostoli *nel comune ricordo della loro morte di martiri*.

La liturgia dedica un altro giorno al ricordo *della nascita di Paolo*. È il 25 gennaio, che celebra la sua miracolosa conversione davanti alle porte di Damasco. Colui che si è convertito, era prima un nemico mortale del nome di Cristo e persecutore dei cristiani. E il suo nome era Saulo. *Saulo di Tarso*.

Sulla strada verso Damasco la potenza di Dio lo fece cadere a terra. E Cristo gli domandò: "Perché mi perseguiti?" (At 9, 4).

A Simone, Gesù rivolse la domanda: "*La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?*" (Mt 16, 13).

E a Paolo: "*Perché mi perseguiti?*".

E come dalla risposta di Simone è nato Pietro, così dalla risposta a Cristo, data da Saulo vicino a Damasco, è nato Paolo. L'apostolo Paolo, che ha detto di essere "infimo" perché ricordava di aver perseguitato, una volta, "la Chiesa di Dio" (1 Cor 15, 9), è nato dalla fede in Gesù risorto, la cui potenza ha sperimentato davanti alle mura di Damasco. E l'ha sperimentata poi su tutte le vie della sua missione apostolica.

E anche nella nascita spirituale di Paolo, *Cristo ha inscritto il mistero della propria Chiesa*. Già da allora, quando gli domandò: "Perché mi perseguiti?", egli parla della Chiesa.

Saulo infatti perseguitava la Chiesa. Quindi, già da quella volta, Paolo poté *vedere* con gli occhi della fede *Cristo nella Chiesa e la Chiesa in Cristo*. La Chiesa, corpo di Cristo.

7. Oggi, nel giorno in cui si rende omaggio alla morte beata di ambedue gli apostoli a Roma, ambedue sembrano parlare a noi che siamo la Chiesa: “*Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome*” (*Sal 34, 4*).

E contemporaneamente la Chiesa risponde ai due apostoli con lo stesso versetto del salmo: “*Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome*”.

Lo fa in particolare la Chiesa romana: “*O Roma felix, quae tantorum principum / es purpurata pretioso sanguine, / non laude tua, sed ipsorum meritis / excedis omnem mundi pulchritudinem*” (“*Primi Vespri*”).

8. La Chiesa di Roma ha la gioia di salutare la delegazione ortodossa presieduta dal metropolita Chrysostomos di Mira, che il patriarca ecumenico Dimitrios I ha inviato a Roma per questa festa dei santi Pietro e Paolo.

È per noi cara la presenza di tale delegazione, nel giorno solenne dedicato a Simone, figlio di Giona. Pietro infatti fu chiamato per mezzo del fratello Andrea, il quale è venerato, in modo particolare, dalla Chiesa di Costantinopoli, di cui è patrono. Ringraziamo pertanto i rappresentanti di questa Chiesa che si sono uniti alla nostra celebrazione.

Il dialogo aperto tra le nostre Chiese sulla comune fede apostolica ci condurrà alla piena unità e, finalmente, a poter celebrare insieme l’Eucaristia del Signore. A questo scopo invito tutti a pregare sempre e particolarmente quest’oggi.

9. La Chiesa romana gioisce anche della presenza dei *nuovi metropolitani* che riceveranno *il pallio* qui presso la tomba di San Pietro. Sono undici metropolitani, provenienti da varie parti del mondo.

Come sappiamo, il pallio è simbolo di una speciale comunione con la Sede di Pietro. Esso è titolo d’onore ma anche richiamo a una più alta responsabilità, a un più generoso spirito di servizio e di sacrificio nella fedeltà e nella comunione col vicario di Cristo per l’unità, la santificazione e la crescita del corpo mistico e la salvezza del mondo. L’augurio che vi rivolgo, allora, cari confratelli, è che il vostro amore a Cristo e alla Chiesa non venga mai meno, e siate pronti, per questo amore, ad affrontare ogni prova, partecipando del coraggio apostolico dei santi che oggi festeggiamo.

10. Così, dunque, venerabili fratelli nell’Episcopato, e anche voi, cari fratelli e sorelle del popolo di Dio! *Ralleghiamoci* nella solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo.

Mediante la loro vocazione e il servizio ai misteri di Cristo, Figlio di Dio, tale solennità è stata inscritta, una volta per sempre, nella storia del regno di Dio sulla terra. E i due apostoli, nascendo da questo mistero, *hanno costruito la Chiesa nelle sue fondamenta*.

Beato te, Simone figlio di Giona!

Beato te, Paolo di Tarso!

“Per crucem alter, alter ense triumphans / vitae senatum laureati possident” (“Inno dei primi Vespri”).

La Chiesa romana celebra con *grande gratitudine il giorno della vostra nascita* al regno dei cieli: *per l’eternità in Dio. Amen.*

© Copyright 1985 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana